

149. - *Volcanisme lunaire et origine des planètes*. Arch. Sc. Genève, 1977, vol. 30, f. 1, pp. 5-14.
150. - *Le volcanisme en Sicile. Les îles Eoliennes*. Kümmerly & Frey, Editions Géographiques, Berne.
151. - *Chemistry of Lunar Rocks with Vulcanological and Magmatological Considerations and a Model of the « Hot Moon »*.
152. - *L'attraversamento dello Stretto di Messina e la sua fattibilità*. Accad. Naz. Lincei, 1979.
153. - *Vulkane und ihre Tätigkeit*. Enke Verlag, Stuttgart, 1981, 3^a ediz., p. 399.

RICORDO DI FILOMENA QUAGLIARELLA ASCIANO

Il 4 agosto 1980, per l'improvviso aggravarsi di un male inesorabile, FILOMENA QUAGLIARELLA ASCIANO veniva strappata all'affetto dei suoi familiari, alla fraterna amicizia dei suoi colleghi, alla sincera stima del mondo mineralogico italiano.

Nata ad Andria il 22 aprile 1939, Filomena Quagliarella — Menuccia per tutti gli amici — si era laureata in Scienze Naturali presso l'Università di Bari nel novembre 1963. Subito aveva abbracciato con entusiasmo e dedizione la carriera scientifica ed ottenuto ben presto l'incarico di Analisi Mineralogica, insegnamento conservato dal 1965 fino al momento della scomparsa.

I suoi maggiori contributi, testimoniati da numerose pubblicazioni, sono relativi alla mineralogia regionale e sistematica, settori nei quali era divenuta ormai un'esperta di particolare valore. A lei sono dovute importanti acquisizioni circa la conoscenza di rari minerali dell'Isola d'Elba (beraunite e cobaltite di Rio Marina; natrochalcite, kroenkite e brochantite di Capo Calamita) e della Toscana: tinkalconite di Larderello e jordanite di Carrara, lavoro quest'ultimo che ha segnato l'inizio di una nuova e fecondissima serie di ritrovamenti mineralogici entro i marmi delle Alpi Apuane. Si era anche occupata di minerali rari di altre zone (mellite di Grotta Romanelli in Puglia ed antimonpearceite di Serra s'Illixi nel Sarrabus), aveva chiarito il problema della colorazione verde offerta da alcune anglesiti di Montevercchio, ed aveva recato importanti contributi analitici ed interpretativi alla conoscenza dei vari tipi di « terre rosse » presenti all'interno delle Grotte di Castellana.

Successivamente, le sopravvenute cure della maternità le avevano impedito di dedicarsi alla ricerca con il totale impegno ormai consueto. Tuttavia, negli ultimi anni, Menuccia aveva ripreso con rinnovato fervore gli studi che le erano prediletti, dedicandosi soprattutto ad indagini su sublimati fumarolici vesuviani, quasi con certezza contenenti una o più fasi mineralogiche non ancora segnalate in natura, nonchè sui minerali rari della vecchia miniera del Frigido sulle Alpi Apuane.

In quest'ultima fase del suo lavoro scientifico — ed io posso testimoniare direttamente, chè ho avuto la sorte di esserle particolarmente vicino in tale

periodo — davvero ammirevole e commovente è stata l'intensità del suo impegno. Lucidamente consapevole della gravità del suo male e dell'inesorabile sua condanna, Menuccia ha sempre mostrato, nei confronti del dolore fisico e dell'angoscia che pur l'attanagliava nell'intimo, un'eccezionale forza d'animo ed un sereno stoicismo che lasciavano stupefatti e commossi i suoi collaboratori ed amici. Era proprio lei che spesso, con un sorriso ed un'allegria battuta, riusciva a confortare la pena e lo smarrimento dei propri colleghi.

Dopo il pensiero della famiglia, terribile per una madre che sta per lasciare due figlioletti di sei ed otto anni di età, sua unica preoccupazione era quella di giungere al termine delle ricerche intraprese. Ed anche questa soddisfazione le è stata negata dall'improvviso precipitare di una crisi, che peraltro le ha almeno abbreviato l'ultimo periodo di sofferenze.

Spirito profondamente religioso e cristiano, Menuccia Quagliarella aveva saputo trarre dalle sue convinzioni più intime una eccezionale capacità di donarsi e di impegnarsi: con umiltà, con tenacia e con competenza ammirevoli, sempre sorridente e sommessamente, mai assente laddove poteva tornare utile ad un allievo, ad un collega, ad un amico.

È questo l'esempio che Menuccia ha lasciato a tutti noi, ed è in questo modo che i colleghi vogliono ricordare per sempre questa figura operosa e minuta che purtroppo non troveremo mai più al nostro fianco.

C. Garavelli

PUBBLICAZIONI DI F. QUAGLIARELLA ASCIANO

1. - L. DELL'ANNA e F. QUAGLIARELLA (1967) - *Jordanite nel marmo di Carrara*. « Per. Min. », A. XXXVI, n. 1.
2. - C. L. GARAVELLI - F. QUAGLIARELLA (1967) - *Beraunite di Rio Marina (Isola d'Elba)*. « Per. Min. », A. XXXVI, n. 3.
3. - L. DELL'ANNA - F. QUAGLIARELLA (1969) - *Su alcuni solfati cupriferi di Capo Calamita (Isola d'Elba)*. « Per. Min. », A. XXXVIII, n. 2.
4. - M. MORESI - F. QUAGLIARELLA ASCIANO (1973) - *Cobaltite negli skarn di Torre di Rio (Isola d'Elba)*. « Per. Min. », A. XLII, n. 1-2.
5. - F. QUAGLIARELLA ASCIANO (1973) - *Ricerche sulle anglesiti verdi di Montevecchio (Sardegna)*. « Per. Min. », A. XLII, n. 1-2.
6. - L. DELL'ANNA - M. DI PIERRO - F. QUAGLIARELLA ASCIANO (1973) - *Le terre rosse delle Grotte di Castellana (Bari)*. « Per. Min. », A. XLII, n. 1-2.
7. - F. QUAGLIARELLA ASCIANO (1974) - *Tincalconite di Larderello*. « Per. Min. », A. XLII, n. 3.
8. - C. L. GARAVELLI - F. QUAGLIARELLA ASCIANO - F. VURRO (1974) - *Mellite di Grotta Romanelli (Otranto)*. « Per. Min. », A. XLIII, n. 1.
9. - A. DIGENNARO - F. QUAGLIARELLA ASCIANO (1974) - *Antimonpearceite di Serra S'Illixi (Sarabus)*. « Rend. S.I.M.P. », vol. XXX.